

3

SALA D'ASPETTO

Personaggi:

Mario (*pensionato*)
Antonio (*pensionato*)
Giuseppe (*pensionato*)
Antonello (*medico*)
Veruska (*badante russa*)

Apertura sipario. Luci alte. Interno di una sala d'attesa di un'agenzia di una scuola guida. La scena è ambientata ai giorni nostri. Quattro sedie in scena. Musica alta che poi sfuma (atmosfera che evoca tranquillità). Sono in scena Mario e Antonio, seduti. Portano gli occhiali da vista (per ragioni sceniche, dovranno essere finti, poiché andranno smontate le lenti). Vestono con pantaloni chiari, camicia chiara e gilet chiaro.

Mario: Che dici Anto', ce la rinnoveranno la patente?

Antonio: Speriamo! (*Piccola pausa*) Oh, tanto bene c'è scaduta a tutti e due insieme.

Mario: Proprio! E a me pure dieci giorni prima di te.

Antonio: (*Guarda il suo orologio*) Ma a che ora ci visiteranno?

Mario: E che ne so io. Speriamo presto, sennò chi la sente mia figlia.

A questo punto, entra in scena da sinistra Giuseppe.

Giuseppe: (*Rivolto a Mario e Antonio*) Buongiorno.

Antonio: Buongiorno.

Mario: Buongiorno.

Giuseppe si siede su una sedia, vicino ai due. Porta gli occhiali da vista (sempre finti). Indossa un pantalone scuro, una camicia e una giacca scura.

Giuseppe: (*Rivolto a Mario e Antonio*) Anche voi qui per il rinnovo della patente?

Mario: Sì.

Antonio: C'è scaduta proprio questi giorni.

Giuseppe: Pure a me.

In questo istante, entra in scena da destra Antonello, medico che dovrà stabilire l'idoneità al rinnovo della patente ai tre. Porta una cartellina in mano, la quale contiene un foglio con la lista delle persone che dovranno rinnovare la patente. Indossa un pantalone scuro, una camicia chiara e una giacca scura.

Antonello: Buongiorno a tutti.

Mario: Buongiorno.

Antonio: Buongiorno.

Giuseppe: Buongiorno.

Antonello: Abbiate un attimo di pazienza, che tra poco cominciamo.

Mario: Certo, certo. Basta che poi facciamo presto.

Antonello: (*Rivolto a Mario*) Sì. La visita è breve. (*Piccola pausa. Rivolto ai tre*) A proposito, avete portato con voi le tre fototessera?

Giuseppe: E come no?

Mario: Mannaggia, mi sono dimenticato!

Antonio: E pure io.

Antonello: (*Rivolto a Mario e Antonio*) Senza le foto, non possiamo fare niente.

Antonio: E, adesso, come facciamo?

Antonello: Guardate, (*indica la direzione di un ipotetico negozio di fotografie*) qui all'angolo c'è un fotografo. Potete andare a farle ora, (*controlla il foglio sulla cartellina*) tanto mancano ancora alcune persone. Ma sbrigatevi!

Mario: (*Si alza in piedi. Rivolto ad Antonello*) Facciamo subito.

Antonio: (*Si alza in piedi. Rivolto ad Antonello*) E che ci mettiamo!

Antonello: (*Rivolto a Mario e Antonio*) Bene! Ricordatevi, però, di fare le foto senza lenti, mi raccomando!

Antonello esce di scena a destra.

Mario: (*Rivolto ad Antonio*) Come, senza lenti?

Antonio: (*Rivolto a Mario*) Boh! (*Piccola pausa*) Niente, bisognerà smontare le lenti dalla montatura?

Mario: Dici?

Antonio: E se no che significa senza lenti?

Giuseppe li sta ascoltando, poi si alza in piedi.

Mario: Mi sa proprio che hai ragione.

Antonio: Si vede che con le lenti non sono valide.

Mario: Vedrai che è così.

Antonio: Sì, ma come facciamo?

Giuseppe: (*Rivolto a Mario e Antonio*) Mannaggia! Allora, le foto che ho fatto io non sono buone. Portavo le lenti. (*Tira fuori dalla giacca una busta con le foto tessera e le mostra agli altri due*) Vedete?

Mario: (*Prende in mano le foto e le osserva. Antonio si avvicina per guardarle*) E no che non sono valide. Si vedono le lenti.

Giuseppe: Ora, mi tocca rifarle anche a me.

Antonio: E certo! (*Rivolto a Mario*) Ma, adesso, come le smontiamo 'ste lenti?

Giuseppe: (*Tira fuori dalla tasca dei pantaloni un piccolo attrezzo multiuso, dotato anche di un piccolissimo cacciavite. Lo mostra agli altri*) Io c'ho questo.

Mario: (*Lo prende in mano e lo osserva*) Questo, va benissimo.

Mario si toglie gli occhiali ed inizia a smontare le sue lenti, mentre gli altri due osservano. Non riesce a farlo velocemente.

Antonio: (*Rivolto a Giuseppe*) E mica è facile!

Giuseppe: (*Rivolto ad Antonio*) E che mi scherzi?

Mario: Oh, finalmente! (*Mette le lenti degli occhiali nella tasca dei pantaloni e si rimette la montatura. Rivolto ad Antonio e Giuseppe*) Che dite, va bene?

Antonio: Penso proprio di sì.

Giuseppe: Certo che va bene. (*Rivolto ad Antonio*) Adesso, smontiamo i nostri. (*Mario passa il piccolo cacciavite a Giuseppe, che esegue lo stesso lavoro sui propri occhiali*) Fatto! (*Mette le lenti nella tasca dei pantaloni e si rimette la montatura. Rivolto ad Antonio*) Dammi i tuoi, che te le smonto io. (*Antonio si toglie gli occhiali e li passa a Giuseppe, il quale smonta le lenti*) Ecco fatto. Tieni! (*Ridà il tutto ad Antonio, il quale si rimette la montatura e mette le lenti in tasca*)

Antonio: (*Rivolto a Mario*) Vanno bene?

Mario: Benissimo!

In questo istante, entra in scena da sinistra Veruska, giovane badante russa. Veste un abito colorato (rosso) un po' aderente, giacca nera, scarpe nere con tacchi alti e borsa nera. Porta gli occhiali da vista, sempre finti. Ha un aspetto rassicurante e materno, anche se un po' provocante.

Veruska: (*Si rivolge ai tre*) Scusate. Qui scuola guida?

Mario: (*Rivolto a Veruska*) Sì. Questa è la sala d'aspetto.

Veruska: Qui esame?

Mario: Non so. Ma che deve fare?

Veruska: Io patente nova.

Mario: Ah! Deve rinnovare la patente?

Veruska: No! Patente nova italiana.

Mario: Come italiana?

Veruska: Patente mia no va bene in Italia.

Antonio: *(Rivolto a Mario)* Ah, ho capito! Dovrà rifare l'esame qui in Italia per la patente. Quella sua non sarà valida. *(Rivolto a Veruska)* Lei è straniera, vero?

Veruska: *(Rivolto ad Antonio)* Sì, russa.

Antonio: Si sente dall'accento.

Veruska: E' vero! Io rifare esame.

Giuseppe: *(Rivolto a Veruska)* Deve parlare con il proprietario della scuola guida.

Veruska: Io posso ora parlare?

Giuseppe: Non lo sappiamo, anche perché noi siamo qui per rinnovare la patente.

Veruska: Io devo sbrigare tanto.

Giuseppe: Come mai?

Veruska: Sì no, no trovo lavoro.

Mario: *(Rivolto a Veruska)* E perché?

Veruska: Perché io badante.

Mario: E che c'entra?

Veruska: Tutti mi chiedono patente, sì no niente lavoro.

Antonio: *(Rivolto a Veruska)* Ma perché?

Veruska: Non so io bene di preciso. Forse per spostamenti medico, terapie, spesa.

Antonio: Ah! E senza patente non l'assumono?

Veruska: No! Impossibile. Ho provato tanto fino a ora, ma niente.

Mario: *(Rivolto a Veruska)* Mi dispiace.

Veruska: Anche a me, perché sì no trovo lavoro, io via da Italia.

Antonio: Peccato!

Giuseppe: *(Rivolto a Veruska)* Ma ce l'ha le fototessera per la patente nuova?

Veruska: *(Si tocca la fronte)* No. E' vero! Io dimenticato che servono foto.

Giuseppe: Anche noi le dobbiamo fare. Stavamo andando proprio ora. Se vuole, può venire con noi.

Veruska: Volentieri! Grazie.

Giuseppe: Ma prima bisogna togliere le lenti dai suoi occhiali, altrimenti non saranno valide le foto.

Veruska: Dice?

Giuseppe: Ce l'hanno detto prima.

Veruska: E perché?

Giuseppe: Boh! Mica lo so!

Veruska: E come faccio, ora?

Giuseppe: Gliele tolgo io. Mi passi gli occhiali. Noi abbiamo già fatto.

Veruska: *(Si toglie gli occhiali e li dà a Giuseppe)* Ecco!

Giuseppe: *(Prende gli occhiali e fa la stessa operazione di prima)* Ecco fatto! Prego. *(Ridà il tutto a Veruska, la quale mette le lenti in borsa e si mette la montatura)*

Veruska: Grazie! Così va bene?

Giuseppe: Benissimo!

Mario: *(Rivolto a Veruska)* Insomma, se non trova lavoro, la rimandano via?

Veruska: Purtroppo, sì. E tra due giorni no c'ho più neanche posto per dormire.

Antonio: *(Rivolto a Veruska)* Come mai?

Veruska: Signora dove sto m'ha cacciato via.

Antonio: Perché?

Veruska: Perché vole sempre andare in giro, ma io non c'ho patente italiana. Russa no è valida. Allora, s'è stufata e m'ha detto che devo andare via. *(Si asciuga una lacrima)*